

Ricerca, da Torino a Napoli al via otto hub per le imprese

Luca Orlando

INNOVAZIONE Quasi terminati i negoziati con il Mise per la divisione delle risorse pubbliche. Sono 270 le **imprese** in campo tra i soci fondatori delle nuove associazioni. Milano. Finalmente si parte. Con il termine della fase negoziale con le Università prende forma l'ultimo tassello del piano Industria 4.0: la costituzione dei centri di competenza, hub distribuiti sul territorio che dovranno rappresentare i punti chiave del trasferimento tecnologico verso il mondo delle **imprese**. Tra fine gennaio e l'inizio di febbraio è atteso il decreto di assegnazione dei fondi da parte del Mise ma già ora, sulla base dei negoziati chiusi, si può tracciare un quadro dell'attività. Cinque degli otto centri inseriti in graduatoria hanno già costituito l'involucro legale per concretizzare il partenariato pubblico-privato, condizione necessaria per poter accedere ai finanziamenti, lievitati a 73 milioni lo scorso maggio con uno degli ultimi atti dell'ex ministro dello Sviluppo Calenda. Risorse a cui si aggiungono i fondi ottenuti grazie al coinvolgimento di altri partner (270 le **imprese** tra i soci fondatori), essendo proprio il partenariato pubblico-privato una delle condizioni chiave per partire. I fondi pubblici (50% delle spese) per il 65% coprono la fase di start-up (massimo 7,5 milioni per singolo centro) e per la parte restante i progetti avviati, con un massimo di 200mila euro per singolo dossier. La fetta maggiore è per l'unico centro di competenza del Sud, che vede come capofila l'Università Federico II di Napoli. Proprio al Sud erano stati dedicati in modo specifico 13 dei 73 milioni disponibili. «Questo vincolo ci ha aiutato - spiega il presidente della Scuola Politecnica e delle scienze di base dell'ateneo Piero Salatino - e l'importo condiviso nel verbale di negoziazione è pari a 12,5 milioni di euro. Nulla era scontato tuttavia, e credo che sia stata riconosciuta la validità del progetto. Ai primi di febbraio nascerà l'associazione, poi la partenza potrà essere quasi immediata, all'interno della Città della Scienza, anche grazie al contributo della Regione». Cifre non distanti vi sono per i due maggiori Politecnici italiani. Torino, al primo posto nella graduatoria Mise, intercetta 10,5 milioni di euro per



avviare attività di advanced manufacturing nel campo dell' aerospazio e dell' automotive coinvolgendo nel percorso 24 aziende. Importo analogo (10,6 milioni) per il Politecnico di Milano che punta sulle tecnologie digitali legate alla manifattura, coinvolgendo 39 **imprese** che integrano le risorse Mise con 5,1 milioni in attrezzature, 13,7 milioni in tempo/uomo, 4,2 milioni in disponibilità liquide. Per il progetto che vede come capofila l' Alma Mater di Bologna vi sono 9,2 milioni, integrati da 15 milioni di fondi privati forniti dalle 45 aziende partner. Oltre trenta qui i progetti collaborativi presentati, focalizzati su connettività, automazione, manifattura avanzata e big data. Il competence center del Triveneto, che vede l' Università di Padova come capofila, ("Smact", dedicato a Social, Mobile, Analytics, Cloud e Internet of Things) ha negoziato fondi per sette milioni e coinvolge nell' accordo 29 **imprese**. Il Cnr, che sviluppa a Genova un competence center legato a infrastrutture e sicurezza, ha negoziato con il Mise sei milioni di euro ed entro fine mese farà nascere l' associazione con personalità giuridica necessaria per ottenere i fondi, coinvolgendo nel progetto 33 aziende. Negoziato chiuso anche per la Sapienza di Roma, capofila di un progetto che ottiene sette milioni per sviluppare attività sulla cybersecurity e che farà nascere a breve la scatola legale per partire. Associazione già definita invece per la Sant' Anna di Pisa, capofila del Competence Artes 4.0 dedicato alla robotica, che vede 22 **imprese** tra i soci fondatori . «Contiamo di partire in primavera - spiega il direttore dell' Istituto di Biorobotica Paolo Dario - anche perché gli spazi previsti a Pontedera sono già disponibili. Il 28 incontriamo il Mise per chiudere il negoziato». La richiesta è di 15 milioni di euro ma sulla base delle cifre negoziate dagli altri centri il punto di arrivo, saturando le risorse disponibili, dovrebbe attestarsi attorno a quota 10 milioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.